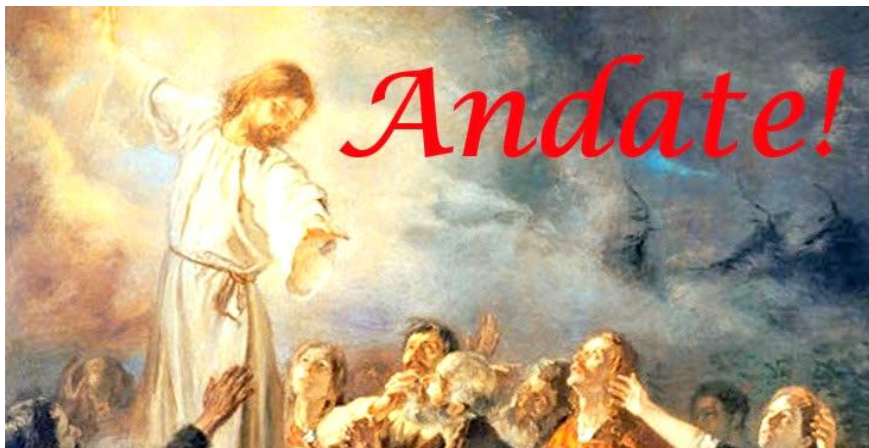


ASCENSIONE DEL SIGNORE

21 maggio 2023

IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI, FINO ALLA FINE DEL MONDO

Cristo nostro Signore, 'dopo la Risurrezione si mostrò visibilmente a tutti i discepoli e, sotto il loro sguardo, salì al cielo, perché noi fossimo partecipi della Sua vita divina' (Pref. Ascensione II).



Cristo Risorto, che 'è elevato in alto' (Mc 16,19), 'è portato fino al cielo' (Lc 24,50) ed 'è assunto fino al cielo' (At 1,9.11), si sottrae ai nostri occhi e ai nostri sensi, ma non si stacca né si allontana da Noi, perché, Egli, dopo aver istruito e affidato il Mandato apostolico ai Suoi, li assicura solennemente: **'Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo'** (Mt 28,20b).

L'Ascensione, parte integrante del Mistero Pasquale, non celebra, perciò, la *dipartita*, l'assenza o l'allontanamento del Maestro risorto dai Suoi, ma è il modo nuovo di essere più presente nei loro cuori e nella loro Comunità: la Chiesa: "Il nostro Dio Gesù Cristo, ora che è tornato al Padre, si manifesta di più". (S. Ignazio d'Antiochia).

Gli Undici, pieni di Spirito Santo, sono inviati a proclamare il Vangelo di Gesù Cristo a tutti i popoli della terra per farli diventare Suoi discepoli: "Andate, dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (Vangelo); animati e guidati dallo Spirito promesso e con la Sua forza devono testimoniare il Risorto fino ai 'confini della terra' (Prima Lettura); lasciandosi illuminare dallo Spirito di sapienza e di Rivelazione 'per una profonda conoscenza di Lui' e per 'comprendere a quale speranza sono stati chiamati' (Seconda Lettura).

Le Parole, le prime e le ultime, che il Risorto ha rivolto ai Suoi discepoli, che "lo adorarono e però dubitarono", assumono la sacralità solenne di un Testamento ed esprimono l'alta responsabilità di una Missione da compiere nella fedeltà assoluta e costante perseveranza, e ci assicurano la Sua perenne presenza tra noi "tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Vangelo).

Nel giorno della Sua Ascensione il Signore Risorto non si sottrae a noi, ma apre la Sua signoria di

amore a tutti gli uomini (Prima Lettura). Tutti siamo i destinatari e i beneficiari della salvezza e della gloria del mistero dell'Ascensione, che esalta la meravigliosa opera salvifica di Dio, attuata per noi, in Cristo Gesù. Il Risorto viene, oggi, glorificato dal

Padre e fatto sedere alla Sua destra, riceve "ogni potere in cielo e sulla terra" e "viene dato alla Chiesa come Capo di tutte le cose", ed "Essa è il corpo di Lui, la pienezza di colui che imperfetto compimento di

tutte le cose" (Seconda Lettura).

Il Mistero dell'Ascensione, è coronamento dell'esperienza terrena e storica di Gesù e l'inizio del Suo agire salvifico nella Chiesa e per mezzo dei Suoi apostoli e discepoli.

Prima Lettura At 1,1-11 **Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e di me sarete testimoni**

Il Testo, costituisce il Prologo degli Atti degli Apostoli, da considerarsi un tutt'uno con il "Primo racconto", il Vangelo di Luca, e che riferisce come dopo la passione, morte e risurrezione, Cristo Gesù "si mostrò vivo" durante quaranta giorni ai Suoi per assicurarli che il Padre lo ha risuscitato e garantire la Sua presenza, continuando a parlare loro del Regno di Dio e a istruirli e confermarli nella loro missione. Per questo "ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere il compimento della promessa del Padre: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo" (vv 4-5), che scenderà su di loro, li guiderà e sosterrà la loro missione di essere Suoi testimoni, iniziando da Gerusalemme fino a giungere ai confini di tutta la terra (v 8).

Gesù Risorto si mostra (non 'appare!'), si fa vedere rimane con i Suoi, come Dio, nel A.T., aveva fatto maturare il Suo popolo, condividendone insieme i quarant'anni del deserto (Dt 8,2-5), per confermarli nella fede e fiducia in Lui e istruirli sul Regno, dando gli ultimi insegnamenti e chiarimenti sulla loro Missione universale, quella di annunciare il Regno e di essere Suoi testimoni fedeli da Gerusalemme "fino ai confini della terra" (v 8). Devono prepararsi a ricevere il Battesimo in Spirito Santo (v 5), che sarà dato loro a Gerusalemme, fra otto giorni, nella Pentecoste (At 2,1-4). "Quelli che erano con lui",

manifestano al Maestro Risorto il *desiderio* di voler conoscere che *cosa esattamente li aspetta* e quanto tempo, ancora *manca* al Suo ritorno definitivo: “Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno d’Israele?” (v 6). Egli con pazienza amorevole, risponde e corregge la loro visione ancora “nazionalista” della salvezza, riservata solo ad Israele, preannunciando loro la *necessità teologica* della salvezza universale, iniziando da Gerusalemme per raggiungere tutti i confini della terra! Lo Spirito Santo, nel quale saranno battezzati, li abiliterà, li consacrerà e guiderà alla Missione della salvezza universale. Perciò, Gesù rispose loro: “Non spetta a voi conoscere i tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere”(v 6b) e assicura che lo Spirito Santo scenderà su di loro e li farà diventare ed essere Suoi testimoni “a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra” (vv 7-8). Dunque, la loro missione della predicazione del Regno non deve fermarsi ad Israele ma, guidati e assistiti e animati dallo Spirito Santo, devono da fedeli e costanti testimoni, proclamare e annunciare il Regno di Dio, inaugurato dal Risorto, “in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra” (v-8).

“Così (kai) di Me voi sarete i testimoni”, compiendo la missione della *salvezza universale* in Gerusalemme e in tutto il mondo (v 8).

Gesù Risorto, consegnato il Mandato ai Suoi, “mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi” (v 9). Ed “essi stavano fissando il cielo mentre Egli se ne andava” e scomparve nella nube, quand’ecco “due uomini in bianche vesti” (v 10)

li richiamano e li assicurano che così come l’hanno visto salire al cielo e scomparire nella nube, Egli “verrà allo stesso modo” nel tempo della Parusia, per prenderli e portarli tutti

insieme con Lui e riconsegnarli al Padre Suo (v 11).

Dopo il suo Vangelo, che contiene ‘tutto quello che Gesù fece e consegnò agli Apostoli che si era scelti e ai quali diede precise disposizioni prima di essere assunto in cielo’ (v 2), Luca dedica ancora al ‘caro Teofilo’ gli Atti degli Apostoli, che segnano l’inizio del tempo dello Spirito e della Chiesa. **La figura di ‘Teofilo’**, anche se alcuni lo identificano con il probabile sovvenzionatore della pubblicazione degli Atti, dato il suo nome *altamente simbolico*, “**Amico di Dio**”, può identificarsi con tutti i Lettori - destinatari del libro! Per Luca “il caro Teofilo” rappresenta “il lettore tipo” delle sue due Opere: egli impersona la figura di un

cristiano, proveniente dal paganesimo, il quale, dopo una prima catechesi (Lc 1,4), negli Atti, è chiamato ad approfondire la verità della salvezza che, realizzata da Gesù morto, risorto e, ora, asceso al Padre, iniziata storicamente a Gerusalemme, deve giungere a tutti gli uomini, fino agli estremi confini della terra per opera dei Suoi apostoli e discepoli, i quali ‘con la forza dello Spirito Santo, che scenderà su di loro, dovranno essere i Suoi testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra’ (v 8).

Salmo 46 **Ascende il Signore tra canti di gioia**

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l’Altissimo, grande Re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro Re, cantate inni.

Perché Dio è Re di tutta la terra, cantate inni con arte. Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

Canto di lode e di ringraziamento che invita tutti ad applaudire, con grida di gioia, il Signore, l’Altissimo, unico e grande Re di tutta la terra che regna su tutte le genti e siede Sovrano sul Suo trono santo.

È il canto che accompagna alcuni tratti della processione del popolo che, festante e orante, partiva dal fondo della valle “per salire” e “ascendere” alla Casa del Re, da dove, seduto sul Suo trono santo, regna su tutta la terra, su tutte le genti

dall’alto dal Suo Tempio santo in Gerusalemme e dona la vita a tutte le cose, che rispondono al dono con questo canto di lode e di ringraziamento.

Il Salmo viene

proclamato anche durante la processione dell’Arca, introdotta nel Santuario, quale segno dell’intronizzazione del Signore Dio, ‘grande Re di tutta la terra, siede sul Suo trono e regna su tutte le genti’. Al Risorto, Cristo Gesù, che ascende e siede sul suo trono, ‘popoli tutti battete le mani ed acclamate con canti gioia’.

Seconda lettura Ef.1,17-23

Lo Spirito di sapienza vi farà comprendere a quale speranza siete stati chiamati

L’Apostolo, dopo aver manifestato il motivo di tanta sua gioia perché i Cristiani di Efeso si distinguono



per la loro fede in Cristo realizzata e manifestata nella carità verso i fratelli (vv 15-16), ora, nella *prima parte* dell'Inno, prega 'il Dio di Gesù Cristo', il Padre della gloria, affinché gli Efesini possano ottenere e ricevere lo Spirito di sapienza e di rivelazione che illumini i loro cuori e possano rendersi conto "a quale speranza sono stati chiamati" e possano comprendere "quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra santi" (vv 17-18).

Nella seconda parte, ci fa contemplare tutta la potenza e la maestà del Risorto, seduto nella gloria alla destra del Padre, che lo ha esaltato "al di sopra di ogni principato e potenza, di ogni forza e di ogni dominazione e di ogni nome" (vv 20- 21). "Ha messo tutto sotto i Suoi piedi e Lo ha dato alla Chiesa, come Capo su tutte le cose: 'Essa è il Corpo di Lui, la pienezza di Colui che è il perfetto compimento di tutte le cose' (v 22). Il "Voi" iniziale, con il quale siamo stati esortati, insieme ai fedeli di Efeso, ad accogliere lo "Spirito di sapienza" perché

illumini i nostri cuori e ci faccia comprendere "a quale speranza siamo stati chiamati" (vv 17-18), nella conclusione, viene incorporato nel termine collettivo e definitivo di 'Chiesa', che è 'Suo corpo' e alla quale il Padre "ha dato" Figlio amato, che ha dato la vita per noi ed Egli lo ha risuscitato dai morti e 'ai piedi del Quale tutto ha sottomesso', come 'Capo' di Lei, che è 'la pienezza di Lui, che è il perfetto compimento di tutte le cose' (vv 22-23). Dunque, Cristo è il Capo ed è, perciò, più grande di Lei ed è e viene *prima* della Chiesa, resa Suo Corpo, ma è anche vero, perciò, che, poiché Dio "Lo ha dato alla Chiesa, come Capo su tutte le cose" (v 22b), solo in Lei, ricolmata dalla Sua pienezza, si può incontrare Cristo risorto ed entrare in comunione con Lui. Osiamo affermare, allora, che la Chiesa non può fare a meno di Lui, né può fare di Lui ciò che vuole e né può rinchiuderLo nei propri recinti e assoggettarLo ai propri interessi, ma è, altrettanto, vero che *fuori* della Chiesa, Suo Corpo, non si può fare comunione con Cristo, che è il Suo Capo! Cristo fa Chiesa, la 'crea' e in Lei riversa tutta la Sua 'pienezza' e, perciò, solo attraverso di Lei, Suo Corpo, possiamo entrare in comunione con Cristo, Suo Capo, ed essere, così, inseriti vitalmente nel Suo Corpo, che è la Sua Chiesa. Che il Risorto è Capo/principio della Chiesa, Suo Corpo, è già stato proclamato da Paolo, affrontando il tema dei Carismi, Doni spirituali, dei Ministeri e Operazioni nella loro diversità e unità: "in un solo Spirito, in un solo Signore e in un solo Dio

che opera tutto in tutti" (I Cor 12,12-31. Perciò chi vuole fare parte della Chiesa deve necessariamente essere inserito in Cristo, innestato alla Sua persona, come il tralcio alla vite (Cv 115, 1-11).

La seconda Lettura, attraverso un vero e proprio Inno di lode e di gloria, presenta l'Ascensione del Risorto al Padre, come parte integrante del Mistero Pasquale. Soggetto principale dell'Inno, composto probabilmente dall'autore della lettera, secondo alcuni studiosi, mentre alcuni lo ritengono antecedente, è il "Padre della gloria", "il Dio del Signore nostro Gesù Cristo", attraverso il Quale ha manifestato "la straordinaria grandezza della sua potenza" e ha fatto conoscere e "comprendere a quale speranza siamo stati chiamati".

Il Suo Progetto di amore infinito per noi, il Padre ce lo rivela attraverso quanto ha fatto per il Figlio obbediente e fedele al Suo Progetto Salvifico per tutti noi, fino a donare la sua vita: Egli "lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra..." (v 21). "Tutto

egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è corpo di lui, la pienezza di colui che è perfetto compimento di tutte le cose" (vv 22-23). RisuscitandoLo dai morti, Lo ha



rivelato e consacrato Suo Figlio amato e facendoLo sedere alla Sua destra rivela la Sua piena partecipazione al Potere creatore e regale del Padre: nessuna potenza, principato, forza, dominazione c'è sopra di Lui e non c'è Nome che, nel presente e nel futuro, possa essere al di sopra del Suo!

Vangelo Mt 28,16-20: **Andate, dunque, e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo

Il Vangelo secondo Matteo si conclude con la solenne e rassicurante promessa di Gesù risorto, che si fa "vedere" e ascoltare, sul monte loro indicato (v 16), dai Suoi discepoli, i quali "si prostrarono" ma "dubitarono" (v 17). Questa annotazione sugli Undici, i quali, di fronte a Gesù risorto "si prostrarono ma dubitarono" ci vuole insegnare che non basta "vedere" il Risorto per liberarci da ogni dubbio e dalla fatica del credere che ti pone davanti ad un mistero non afferrabile né controllabile e, perciò, richiede sempre il necessario fidarsi del Suo Maestro, l'indiscussa fiducia nei Suoi insegnamenti e totale affidamento alle Sue Parole di

vita eterna. I Discepoli, pur avendoLo visto *nella condizione* di Risorto, ancora *dubitarono* (v 17). Cosa ci può insegnare questa loro *compresenza* (connivenza) di *sentimenti contrastanti*, di *fede* e di *incredulità*? Se neanche gli Apostoli, che avevano avuto il dono di vivere con Gesù e, poi, di incontrarLo, di rivederLo e riascoltarLo da Risorto, furono esentati *dalla fatica* di un percorso *spirituale*, *lento* e *laborioso* per una *relazione autentica* e una *adesione* intima al Risorto, noi dobbiamo *imparare a percorrere lo stesso itinerario* e, con la preghiera del padre del fanciullo epilettico, dobbiamo implorare, ogni giorno: “Credo, ma *aiutami nella mia incredulità*” (Mc 9,24)!

Il Risorto, infatti, nonostante i loro dubbi, si avvicinò e li confermò nel Suo amore e affida loro il Compito-missione di “*andare e fare Suoi discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che ha comandato loro*” (vv 18-20).

La Missione degli Undici è quella di fare tutti Suoi discepoli! Per questa *Missione Universale* “devono” andare, battezzare e insegnare.

La missione universale, quella di fare Suoi discepoli tutti i popoli, è espressa attraverso tre momenti indivisibili: il *cammino missionario* (“andate”), l'*azione sacramentale* (“battezzandoli” nel mio nome della Trinità Santissima) e la *necessità* di permanente *formazione* e *osservanza* evangelica (“insegnando loro ad osservare ciò che vi ho comandato”).

“Fare discepoli” di Gesù tutti, nessuno escluso, vuol significare che il *Missionario* mandato dal Risorto, deve “insegnare” Cristo e il Suo Vangelo, nella fedele testimonianza di vita, non solo con le parole ma con i fatti e con l'esempio, per poter avvicinare tutti a Cristo e aprire il rapporto con l'unico Maestro e Signore. Insegnare prima di tutto è testimoniare nella fedeltà il Vangelo.

La Missione di Gesù di Nazareth era cominciata dalla “Galilea delle genti” (Mt 4,15), da un monte della stessa Regione, ora, parte la Missione degli Undici per continuare la Sua nel fare “Suoi discepoli” tutti i popoli della terra.

Così, Matteo registra, in *pochi versetti*, le *ultime consegne* di Gesù ai discepoli più intimi, il *Mistero* della Sua *Ascensione*, la Sua *Intronizzazione* alla

destra del Padre e la *Missione affidata* agli Apostoli, ora, *Inviati* ‘ad annunciare il Vangelo ad Gentes, a tutti i Popoli della terra.

Per l'ultimo appuntamento, Gesù Risorto, indica ai Suoi un monte, la *montagna della Galilea*, il monte della Sua *Trasfigurazione*, *anticipo della Sua Gloria futura* (Mt 17,1-7), lo stesso monte, la *cattedra* del Suo *Insegnamento* con autorità, del Suo *Nuovo Statuto* per il vero ed autentico Discepolo: la *Legge delle Beatitudini* (Mt 5,1-12). Inoltre, il Risorto *sceglie di tornare* nella *Regione della Giudea*, territorio, per definizione, *pagano* (Galilea delle genti Mt 4,15). E da lì ricominciare!

“Mi è stato dato (edòthe) ogni potere” (v 18): *passivo teologico* che rivela esser stato il Padre a dare al Figlio il ‘dominio su tutte le cose’ (Ef 1,22) e il dominio assoluto sul nemico di tutte le cose: la *morte*. Su questa *affermazione cristologica* è fondata l'altra che riguarda il *Mandato ai Discepoli* ad andare ad evangelizzare e fare discepoli di Cristo Risorto tutti i Popoli della terra, “*battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*” (v 19). Questo *Mandato* del Risorto richiama il *nucleo centrale* della fede cristiana nel *Dio trinitario* rivelato da Cristo e riafferma che il *Battesimo*,

agli inizi della Chiesa, è insieme la *conclusione* di un cammino di conversione e l'*inizio* dell'adesione consapevole e convinta alla vita cristiana.

Infine, i Discepoli, mandati *ad andare a predicare*, sono chiamati a farsi ‘ripetitori’ *creativi* e fedeli di questo Vangelo, divenendone, *prima* di tutti, i *primi* gioiosi testimoni *osservanti*.

L'autorevolezza e l'efficacia del Vangelo sono certificate dalla Risurrezione e *non avranno mai fine*, perché l'*ultima parola* del Risorto ci assicura per sempre: “**Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo**” (v 20), come ha già fatto il *Dio dei Padri* quando ha voluto rassicurare Mosè, preoccupato e schiacciato dal peso enorme della missione ricevuta: “*Io sarò con te*”(Es 2,12).

Ora, il Risorto vive ed agisce efficacemente nella Sua Chiesa, Suo Corpo, accompagnando i Suoi Discepoli che portano e recano il Suo Vangelo a tutti i Popoli della terra: è l'*Emmanuele*, il *Dio con noi* (Mt 1,18) e lo sarà per sempre!

Così, Matteo conclude il suo Vangelo, che era iniziato, con la citazione di Isaia (Mt 1,23), la promessa dell'Emmanuele, *Dio- con- noi*! Ora, dopo l'Ascensione, la *Profezia comincia* a realizzarsi *in modo permanente*, “**Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo**”, Gesù Risorto continua ad essere per sempre l'Emmanuele, il **Dio con noi!**

